



La copertina
Sex and the App
il censimento
va su smartphone
RICCARDO
LUNA



A richiesta con la Repubblica più l'Espresso
In edicola per "Short Stories"
"Mrs Medwin" di Henry James

Gli spettacoli
Spike Lee: a Venezia
vi racconto l'amico
Michael Jackson
SILVIA
BIZIO



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

NZ
SS-1F * www.repubblica.it

Anno 37 - Numero 194 € 1,50 in Italia

CON "ZAGOR" € 8,40

venerdì 17 agosto 2012



SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST. ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA: PROV. VE CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,20; PROV. NU-OR CON LA NUOVA SARDEGNA € 1,20; (CON IL VEN ED € 1,50); AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$1; CROAZIA KN 15; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA Ceca CZK 84; SLOVACCHIA SKK 80€ 2,66; SVIZZERA FR 3,00; UNGHIERA FT 495; U.S.A. \$ 1,50

La maggioranza si divide sull'ipotesi della riduzione delle aliquote Irpef. Bene le Borse, lo spread scende a quota 426

“Troppe tasse, ma ora niente tagli”

Monti: serve rigore. I falchi tedeschi contro Draghi, Merkel lo difende

LA DOPPIA LINEA D'OMBRA

MASSIMO GIANNINI

LA "linea d'ombra" tedesca, come la chiamava Tommaso Padoa-Schioppa, torna a offuscare l'orizzonte d'Europa. È già successo, nella parabola a tratti tragica del Novecento. Succederà ancora, in quella pacifica del Terzo Millennio. L'identità fragile di una moneta rischia di alimentare un'alterità irriducibile tra i popoli. Quello che colpisce di più, nella nuova ondata revanchista partita dalla Germania, è la trasversalità del fronte politico schierato contro i vituperati Paesi del Club Med.

SEGUE A PAGINA 35

Il retroscena

Da Bruxelles e Madrid pressing sul premier

FRANCESCO BEI

NEMMENO il giorno di feragosto, sui sentieri di montagna di Silvaplana, l'iPhone di Monti ha smesso di squillare un minuto. Anche la sola ipotesi che l'Italia possa in futuro «valutare» una riduzione della pressione fiscale viene infatti vista in Europa come un degra- gliamento dalla strada del rigore. L'allarme a Bruxelles è risuonato forte dopo che le agenzie e i siti internazionali hanno ripreso l'anticipazione di Repubblica.

SEGUE A PAGINA 3

ROMA — Il presidente del Consiglio Monti conferma che le tasse in Italia sono troppe e fermano la crescita. Ma il premier esclude che, per il momento, saranno attuati tagli all'Irpef poiché, attualmente, «serve continuare sulla linea del rigore». E la maggioranza si divide. Intanto in Germania la Cancelliera Merkel difende il presidente Bce Draghi dall'attacco dei falchi.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Il colloquio

Parla il ministro: bisogna guardare oltre la crisi

Moavero: sul futuro dell'Europa i cittadini devono essere consultati

ALBERTO D'ARGENIO A PAGINA 4

Appello alla Cancellieri: intervenga subito

Fini: nuove regole per la mia scorta

La lettera

Non voglio più privilegi legali

GIANFRANCO FINI

CARO direttore, il bell'articolo "L'estetica della scorta", di Francesco Merlo, mi dà l'occasione per qualche considerazione che affido ai lettori di Repubblica. Il direttore di Libero, Belpietro, fa ciò per cui è lautamente pagato.

SEGUE A PAGINA 13

ROMA — Il presidente della Camera Fini si appella al ministro dell'Interno Cancellieri perché riveda le regole della scorta che lo protegge. Fini lo fa con una lettera a Repubblica dove il 15 agosto è apparso l'editoriale di Francesco Merlo che aveva parlato con il ministro. La Cancellieri nei prossimi giorni istituirà un «gruppo di lavoro» per decidere come risparmiare risorse pubbliche per il servizio protezioni, affidandone la guida al capo del Legislativo del Viminale, prefetto Bruno Frattasi.

CUSTODERO A PAGINA 13

Asilo al fondatore di WikiLeaks

Assange rifugiato in ambasciata guerra tra Londra e Ecuador



Una manifestazione pro Assange

BRERA A PAGINA 14

Il personaggio

La felicità di Julian "Vincerà il coraggio"

FRANCESCA CAFERRI

NEL piccolo edificio di mattoni rossi alle spalle dei grandi magazzini Harrod's, nel cuore di Knightsbridge, uno dei quartieri più ricchi di Londra, ieri mattina Julian Assange ha tirato un sospiro di sollievo.

SEGUE A PAGINA 15

Il caso

Napolitano la Consulta e quel silenzio della Costituzione

GUSTAVO ZAGREBELSKY



ETEROGENESI dei fini. Delle nostre azioni siamo, talora, noi i padroni. Ma il loro significato, nella trama di relazioni in cui siamo immersi, dipende da molte cose che, per lo più, non dipendono da noi. Sono le circostanze a dare il senso delle azioni. È davvero difficile immaginare che il presidente della Repubblica, sollevando il conflitto costituzionale nei confronti degli uffici giudiziari palermitani, abbia previsto che la sua iniziativa avrebbe finito per assumere il significato d'un tassello, anzi del perno, di tutt'intera un'operazione di discredito, isolamento morale e intimidazione di magistrati che operano per portare luce su ciò che, in base a sentenze definitive, possiamo considerare la "trattativa" tra uomini delle istituzioni e uomini della mafia. Sulla straordinaria importanza di queste indagini e sulla necessità che esse siano non intralciate, ma anzi incoraggiate e favorite, non c'è bisogno di dire parola, almeno per chi crede che nessuna onesta relazione sociale possa costruirsi se non a partire dalla verità dei fatti, dei nudi fatti. Tanto è grande l'esigenza di verità, quanto è scandaloso il tentativo di nasconderla.

SEGUE A PAGINA 35

L'inchiesta

Ilva, ecco le fotografie della tangente al perito

MARIO DILIBERTO
GIULIANO FOSCHINI

TARANTO — La seconda fase dell'inchiesta delle Fiamme Gialle sui permessi dati all'Ilva di Taranto punta sui controlli mancati. Egli indagati sono 13, per corruzione e concussione. Tra le carte, anche le foto che documentano il passaggio di denaro tra Girolamo Archinà, dell'Ilva, e Lorenzo Liberti, il perito nominato dalla Procura.

ALLE PAGINE 10 E 11

Ricette a favore dei generici

La rivoluzione dei farmaci



PAGINE 20 E 21

R2

Dimenticate i cinque sensi adesso sono almeno dieci

PIERGIORGIO ODIFREDDI

T RA i lasciti del sapere classico, i più duraturi sono le classificazioni dei quattro elementi e dei cinque sensi. I quattro elementi oggi sono passati di moda, eccetto che nelle librerie esoteriche, per almeno due buoni motivi: gli elementi chimici sono circa un centinaio, invece di quattro, e nella loro pur lunga lista non si trovano né la terra, né l'acqua, né l'aria, né il fuoco.

SEGUE A PAGINA 48

RILASTIL PROGRESSION HD
Oltre l'anti-age, una nuova luminosità.

www.rilastil.com

le cose dureranno più in là del nostro oblio

J.L. Borges

festival filosofiasulle cose
ModenaCarpiSassuolo
14.15.16 settembre 2012
www.festivalfilosofia.it

Consortio per il festival/filosofia
Comune di Modena
Città di Carpi
Città di Sassuolo
Provincia di Modena
Fondazione
Collegio San Carlo di Modena
Fondazione Cassa di Risparmio di Modena

Sostenitori istituzionali
Camera di Commercio Modena
Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi
Regione Emilia Romagna
Confindustria Modena

Il dibattito su rassegne e festival dedicati alla filosofia

MA KANTE E SPINOZA NON DIVENTANO POP

ROBERTO ESPOSITO

Il dibattito estivo che si è aperto sul significato della filosofia nella società contemporanea è estremamente importante. Non solo perché rompe anacronistici confini disciplinari, collocando il sapere filosofico al centro della discussione pubblica. Ma anche perché consente di fare chiarezza su questioni a volte coperte dalla patina di vecchi e nuovi luoghi comuni. L'articolo del 23 luglio, che lo ha virtualmente aperto, non è stato interpretato nella sua intenzione di fondo – che era quella di porre un interrogativo sullo scarto vistoso aperto tra la diffusione crescente della filosofia e la sua mancata incidenza nelle pratiche di vita. In esso non c'era affatto, dunque, una critica ai luoghi di incontro tra filosofi, quali sono soprattutto i festival di filosofia – di cui al contrario si valorizzava la funzione di supplenza rispetto sia alla religione che alla politica, entrambe in crisi di identità. Naturalmente s'intende che non tutti i festival sono uguali. C'è una netta differenza tra quello, ottimamente organizzato a Modena da Remo Bodei, e altri che lo hanno, non sempre felicemente, imitato. Devo, a tal proposito, ammettere che, quando, dopo il festival sulla spiritualità e quello sulla preghiera, ho sentito parlare di un festival su Dio, ho cominciato a pensare che qualcosa non funzionasse ed ho avvertito una forma di fastidio per l'espressione – ma deve trattarsi di una mia disfunzione di carattere allergico.

Come hanno sostenuto

Questo tipo di linguaggio si conosce solo con un lungo apprendistato

con buoni argomenti sia Marcello Veneziani (su *il Giornale* del 30 luglio) che Paolo Legrenzi (su *la Repubblica* del 7 agosto), i festival filosofici assolvono una rilevante funzione di articolazione tra un sapere d'élite e una pratica conoscitiva allargata, se non proprio di massa. È anche il mio punto di vista. Così concordo con l'idea che si possano, e si debbano, cercare momenti di confronto tra filosofia analitica e filosofica continentale, come sostiene, con una punta di saccenteria, Franca D'Agostini su *la Stampa* del 25 luglio. Personalmente ho grande stima della più intelligente filosofia analitica proprio per la sua attitudine professionale, aliena dal narcisismo che talvolta affligge i filosofi continentali. Ciò che sostiene nel mio articolo è che la sua fortuna testimonia della tendenza della filosofia moderna a concentrarsi – a differenza di quella antica, più aperta al mondo della vita – su questioni logiche e conoscitive. È esattamente questa tendenza di lungo periodo ad impedire, o almeno rallentare, il transito dalla pratica filosofica ad una reale trasformazione delle coscienze, e dunque anche a neutralizzarne la potenzialità in senso lato politica.

Detto questo, sarebbe disonesto, per amore di consenso, tacere su un punto



L'ARTICOLO
Il 23 luglio Esposito ha aperto il dibattito sulla filosofia *prêt-à-porter*

tanto delicato – per le sue risonanze apparentemente elitarie – quanto decisivo. Ferma restando la legittimità, e anche l'opportunità, della divulgazione, la pratica filosofica ha sì un'anima intrinsecamente politica, tesa alla critica dell'esistente e alla prefigurazione di un mondo migliore, ma non è, né può essere, "popolare", come il calcio o la cucina cinese. Non solo, ma la stessa comunicazione filosofica ha precisi limiti, che è grottesco ignorare. Non si può spiegare in maniera credibile l'*Ereignis* di Heidegger o lo schematismo trascendentale di Kant a chi non abbia una conoscenza sufficiente del loro linguaggio e anche di parte della storia della filosofia. La quale, come la musica e l'architettura, ha un lessico tecnico che non è possibile saltare o banalizzare. Non è che ascoltando uno, o dieci, concerti, s'impara a suonare uno strumento musicale. Il linguaggio della filosofia si può apprendere solo con un lungo, difficile, appassionato, apprendistato. Tutto il resto sono chiacchiere filosofiche. La filosofia, in quanto tale, non può servire a risolvere questioni di cuore o a consolare qualcuno che ha perso il lavoro. Semmai può contribuire a penetrare nell'enigma dell'amore o chiarire il significato globale del lavoro nella nostra vita.

Io credo che i filosofi, sfidando il "filosoficamente corretto", debbano pronunciare una parola di verità su questo punto. Come ben sapevano Spinoza, Nietzsche e Heidegger, pensare non è un'attività naturale dell'uomo – come invece vivere, immaginare, sentire, sognare. Contro quella che sarà la tradizione del *cogito ergo sum* cartesiano, il più geniale interprete di Aristotele, Averroè, aveva affermato che il pensiero costituisce una sfera separata e impersonale rispetto agli individui viventi. Conciosamente intendeva dire che il pensiero, in quanto tale, non appartiene a nessuno – è di tutti. Ma a patto che si sottopongano ad un arduo esercizio, ad una conversione radicale, destinata appunto, dopo averlo incontrato, a cambiare la loro vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saggio di un ingegnere, che si basa su chimica, fisica e neurofisiologia, sostiene che non sono solo cinque ma molti di più



EQUILIBRIO

Gli organi di questo "sesto senso" sono interni: si trovano infatti nel labirinto di ciascun orecchio. Di qui il termine "labirintite" per indicare la loro disfunzione

TU CHIAMMALE SE VUOI PERCEZIONI

OLTRE LA VISTA E L'OLFATTO I SENSI SONO ALMENO DIECI

PIERGIORGIO ODIFREDDI

(segue dalla prima pagina)

Dunque, la classificazione era completamente sbagliata, e va relegata tra le ingenuità prescientifiche. Diverso è il caso dei cinque sensi, perché basta un po' di introspezione per accorgersi che la vista, l'udito, l'olfatto, il gusto e il tatto costituiscono "le porte della percezione": le stesse che ispirarono a William Blake un verso del *Matrimonio del Paradiso e dell'Inferno*, che diede il titolo a un libro di Aldous Huxley sulle droghe, e ai Doors il nome del loro gruppo musicale. Secondo il poeta, «se le porte della percezione si sgombrassero, tutto apparirebbe all'uomo com'è: infinito».

Ma fino a quando le porte rimangono ingombre, lo scienziato dovrà limitarsi a dire che i sensi costituiscono gli strumenti che permettono di trasformare gli stimoli fisici esterni in sensazioni fisiologiche interne, che vengono poi elaborate dal cervello in percezioni mentali. E proprio alla descrizione di questi tre aspetti dell'interazione fra natura e uomo è dedicato il recente *Un tour de sensi. Come il cervello interpreta il mondo* di John Henshaw, non ancora tradotto in italiano (John Hopkins University Press, 2012).

L'obiettivo dell'autore, che di professione è un ingegnere me-

canico, è duplice. Da un lato, parlare appunto dei sensi in maniera scientifica, e non umanistica: concentrandosi, cioè, sulle particolarità fisiche, chimiche e neurofisiologiche della sensazione e della percezione, più che sulle generalità letterarie e sociologiche del cosiddetto "impero dei sensi". E, dall'altro lato, sottolineare che, al pari della lista classica degli elementi, anche la lista classica dei sensi è drasticamente sottodimensio-



Il libro

"A Tour of Senses: How Your Brain Interprets the World" di John M. Henshaw è pubblicato da The Johns Hopkins University Press (pagg. 288, 29,95 dollari)

nata, e va almeno raddoppiata. Il libro classifica i sensi in base alla loro natura: ad esempio, il tatto e l'udito sono meccanici, la vista elettromagnetica e l'olfatto e il gusto chimici. L'udito ci permette di percepire una grande porzione del mondo acustico: la decina di ottave dello spettro del suono udibile, appunto, fra gli infrasuoni e gli ultrasuoni. La vista, invece, soltanto una piccola porzione del mondo elettromagnetico: l'ottava dello spettro

della luce visibile, fra l'infrarosso e l'ultravioletto (il motivo è semplice: noi discendiamo da esseri acquatici, e l'acqua assorbe le altre lunghezze d'onda). Con 100 milioni di recettori visivi possiamo però discernere 10 milioni di colori, a fronte dei soli 10.000 odori che ci fornisce l'olfatto, con i suoi 3 milioni di recettori. Quanto al gusto, il suo mezzo milione di recettori ci permette di distinguere cinque

Il sesto, sfuggito alla catalogazione classica, è di sicuro quello dell'equilibrio

sei gradazioni: dolce, amaro, salato, aspro o acido, saporito o umami, e grasso.

Superando la limitazione classica dei cinque sensi, il miglior candidato alla qualifica di "sesto senso" è certamente l'equilibrio. Il motivo per cui esso è sfuggito all'attenzione degli antichi, è che i suoi organi sono interni. Si trovano infatti nel labirinto di ciascun orecchio: di qui il termine di "labirintite" per la loro disfunzione. Questi organi consistono di un sistema vestibolare formato da tre canali semicircolari, e da due organi otolitici: l'utricle e il sacculo.

I canali semicircolari sono disposti in direzioni perpendicolari, come i tre assi cartesiani, e rilevano le accelerazioni rotazionali provocate dai movimenti della testa attorno al perno del collo. Gli organi otolitici rilevano invece, tramite il movimento di sassolini di ossalato di calcio chiamati appunto otoliti, le accelerazioni lineari provocate dai movimenti avanti e indietro, o a destra e sinistra, del corpo. Per i movimenti in alto e in basso sia-



la Repubblica
D
DOMANI COSA VUOI? Desideri di tipo estivo mescolati sotto le stelle
GATSBY È GRANDE
Sesso e soldi e potere
CAT POWER
d.repubblica.it
DOMANI CON la Repubblica



SENSO CHIMICO COMUNE

È nascosto nei recettori della lingua ed entra in funzione quando abbiamo a che fare per esempio con il peperoncino o con il mentolo



PROPRIOCEZIONE

A questo senso nascosto dobbiamo la percezione del nostro corpo attraverso dei propriocettori dislocati in punti nevralgici come i fusi neuromuscolari

tare, la cosiddetta *propriocezione*. È a questo senso nascosto che dobbiamo la percezione del nostro corpo, tramite dei propriocettori dislocati in punti nevralgici. In particolare, i fusi neuromuscolari rilevano le contrazioni dei muscoli. I sensori delle capsule articolari gli spostamenti dei segmenti ossei. E gli organi del Golgi la tensione dei tendini, per rilassarli e inibirne l'uso quando questa supera un livello di guardia.

La nostra lista dei sensi ha dunque ormai raddoppiato quella classica. Volendo, però, potremmo continuare, perché neppure essa è esaustiva. Ad esempio, il sistema vascolare possiede barorecettori e osmorecettori, che registrano le variazioni di pressione e di fluidità del sangue, e contribuiscono alla regolazione dell'omeotermia: cioè, al mantenimento di una temperatura costante. Quanto all'*attrazione sessuale*, uno specifico organo sensibile ai feromoni è posseduto non solo da molti animali, nel naso o vicino ad esso, ma anche dai feti umani, benché si atrofizzino nell'infanzia: i feromoni continuano però ad essere percepiti, principalmente attraverso l'olfatto, nell'odore naturale della pelle e nei prodotti cosmetici artificiali.

A proposito di animali, per la lista dei loro sensi ci sarebbe solo l'imbarazzo della scelta. I pipistrelli, i delfini e i capodogli si orientano per *ecolocazione*, sfruttando l'eco di ultrasuoni che emettono: per i primi si tratta di un'estensione dell'udito, per i secondi di un senso alternativo situato nelle mascelle e sulla fronte. Gli squali, le anguille elettriche e gli ornitorinchi sono forniti di un sistema di *elettrolocazione* per il rilevamento di campi elettrici, situato sottopelle nella testa, sui fianchi o nel becco. Le api, i piccioni e i salmoni, di un analogo sistema di *magnetolocazione* per i campi magnetici.

Gli squali sono forniti di elettrolocazione per rilevare i campi elettrici

Le stesse api percepiscono l'*ultravioletto*, con un'estensione della vista. Alcuni serpenti, l'*infrarosso*, con un recettore specifico piazzato in una fossetta sul capo. E il narvalo, addirittura la *salinità* dell'acqua, tramite la sua lunga zanna. Ma da qualche parte bisogna pur fermarsi.

Henshaw decide di farlo ricordandoci che i sensi si sono sviluppati per permetterci di affrontare al meglio le situazioni naturali, e non per essere violentati al peggio da quelle innaturali che ci bombardano nella vita moderna. E ci ammonisce che, per ritrovare la pace dei sensi, occorrerà prima o poi oscurare le pervasive immagini dei *video-clip*, silenziare gli ossessivi rumori della *muzak*, eliminare gli onnipresenti miasmi della *pollution*, bandire i malsani cibi di plastica dei *fast food*, e farla finita con tutte le altre inciviltà che attentano all'incolumità non solo della vista, dell'udito, dell'olfatto e del gusto, ma anche e soprattutto del buon gusto e del buon senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Binet ha scritto un'opera su Hollande. E ci sono romanzi su Strauss-Kahn

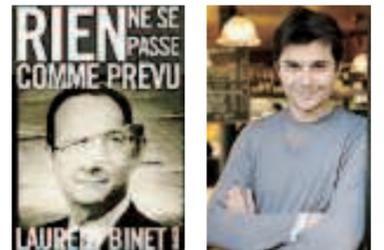
SE LA FANTAPOLITICA CONQUISTA I FRANCESI

ANAIIS GINORI

È

uno dei libri più attesi della rentrée letteraria francese, che come ogni anno si materializza dopo l'estate con una valanga di titoli, circa seicento all'ultimo conto. *Rien ne se passe comme prévu*, nulla va come previsto, è il racconto di Laurent Binet, scrittore embedded nella squadra elettorale di François Hollande. L'autore quarantenne si era fatto notare con *HHhH*, pubblicato in Italia da Einaudi, nel quale mischiava la rievocazione dell'attentato a Reinhard Heydrich al suo lavoro di scrittura e ricerca d'archivio. Un romanzo storico molto originale che era piaciuto alla giornalista Valérie Trierweiler, incidentalmente compagna di Hollande. È grazie a lei che Binet è stato introdotto nel cerchio ristretto del candidato, laddove nessun giornalista poteva arrivare.

Il risultato è un diario un po' stralunato di un infiltrato in quella macchina infernale che è la corsa per l'Eliseo. Leggendo gli estratti pubblicati da *Nouvel Observateur* in copertina si percepisce la militanza di Binet, che narra in prima persona, ed è combattuto per la simpatia con il gauchiste Mélenchon ma si convince alla fine a votare Hollande, forse con calcolo egoistico: un candidato perdente sarebbe stato sicuramente meno vantaggioso dal punto di vista commerciale. Rispetto ai tanti piccoli aneddoti svelati in *L'alba, la sera o la notte*, il ritratto che la drammaturga Yasmina Reza aveva dedicato a Nicolas Sarkozy, il diario di Binet è deludente. Mentre Sarkozy era un uomo vulcanico, atipico, sicuramente carismatico, Hollande si è imposto con lo slogan di



IL LIBRO E L'AUTORE

"Rien ne se passe comme prévu" (Grasset) è di Laurent Binet (a destra)

munque un genere molto frequentato in Francia. Tra i titoli più venduti dell'estate ci sono *Le Monarque, son fils et son fief*, dedicato alle guerre di potere nel feudo di Sarkozy, e *Les Strauss-Kahn*, inchiesta romanizzata sulle perversioni e le disavventure di Dsk. I casi di scrittori che hanno rivestito per qualche settimana o mese i panni dei cronisti politici non mancano. L'esempio che ha ispirato molti, citato anche da Binet come modello, è il romanzo-reportage di Hunter S. Thompson *Fear and Loathing on the campaign trail '72* sulle primarie democratiche americane, mentre David Foster Wallace aveva scritto nel 2000 *Up, Simba*, un racconto dedicato alla campagna dell'allora sfortunato candidato repubblicano, John McCain. In Francia è una tradizione che risale idealmente alle memorie di Saint-Simon alla corte di Luigi XIV. La trasposizione romanzesca di un personaggio politico non sempre riesce, come capita con Hollande. Può dipendere dall'epoca, dal protagonista scelto o, forse, solo dalla bravura dello scrittore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mo ovviamente meno attrezzati, come dimostrano le tempeste sensoriali ed emotive provocate dalle montagne russe o dai salti nel vuoto.

Altri due sensi sono mimetizzati nei recettori della pelle, alla quale in genere noi attribuiamo soltanto il tatto. In realtà, un momento di riflessione ci conferma che essa trasmette anche le sensazioni di *temperatura* e di *dolore*, che si percepiscono attraverso termocettori e nocicettori, consistenti sostanzialmente di nervi scoperti. I primi forniscono le sensazioni di freddo, tiepido e caldo. I secondi sono invece responsabili della percezione di due tipi di dolore: acuto e localizzato, oppure sordo e diffuso. E si trovano non soltanto sulla pelle, ma anche nei muscoli, nelle articolazioni e nelle viscere, benché non nel cervello.

Nonostante la sua spiacevolezza, il dolore è ovviamente un importante meccanismo di al-

lerta e difesa, che permette di identificare ed evitare situazioni potenzialmente pericolose. Ad esempio, quando la sensazione di temperatura supera o una certa soglia di freddo o di caldo, agli estremi di un intervallo compreso all'incirca fra i 15 e i 45 gradi, i nocicettori attivano appunto una reazione dolorosa che ci spinge ad allontanarci dalla sorgente.

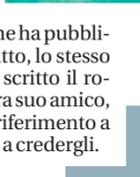
Un altro senso è nascosto invece nei recettori della lingua. Si chiama genericamente *senso chimico comune*, ed entra in funzione quando abbiamo a che fare con il peperoncino, il mentolo o l'ammoniaca. Che qui non siano propriamente in funzione né il gusto, né l'olfatto, lo dimostra il fatto che usiamo istintivamente termini legati alla temperatura, dicendo che il peperoncino "brucia", mentre il mentolo è "fresco".

C'è infine, benché la cosa sia un po' meno immediata da no-

Il caso

GERMANIA, IL CRITICO AMMETTE DI AVER SCRITTO IL GIALLO LETTERARIO

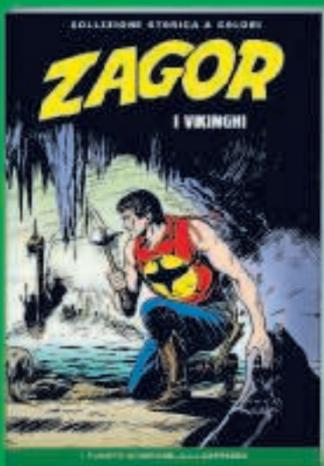
BERLINO — Seconda puntata del giallo letterario tedesco: Thomas Steinfeld, capo della cultura della *Süddeutsche Zeitung*, ha confessato. È lui Per Johansson, l'autore di *Der Sturm*. Il libro racconta dell'omicidio di Christian Meier, grande firma del giornalismo tedesco. Una figura letteraria che, per i particolari fisici e non solo, somiglia tanto a Frank Schirrmacher, responsabile della cultura e condirettore della *Frankfurter Allgemeine*. Che il giallista Johansson non esistesse era già dato per certo da tutta la stampa tedesca. Dopo che l'editore Fischer, che ha pubblicato il thriller, è stato costretto ad ammettere tutto, lo stesso Steinfeld ha riconosciuto di avere scritto il romanzo insieme a un medico di Monaco di Baviera suo amico, ma ha negato che il contenuto abbia il minimo riferimento a Schirrmacher. Lo *Spiegel* e altri giornali faticano a credergli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ZAGOR

LA COLLEZIONE STORICA A COLORI



IN EDICOLA
IL NUOVO ALBO
I VIKINGHI

la Repubblica L'Espresso